



# Dietro al Canto

■ DOSSIER  
**L'avifauna  
di Coldrerio**

■ CULTURA  
**Sono trascorsi 10 anni  
dall'inaugurazione dei restauri  
della Chiesa della Natività**

■ IL PERSONAGGIO  
**Il cantante momò  
con radici nostrane**

## Impressum

Dietro al Colle – N. 23 – 10.2020  
Periodico del Comune di Coldrerio

Redazione  
Gabriella Da Rin

Hanno collaborato a questo numero  
Assemblea Genitori Coldrerio  
Stefano Bianchi  
Ivan Camponovo  
Michele Carobbio  
Roberto Lardelli  
Linda Locatelli  
Gabriella e Giuseppe Solcà

Consulente esterno  
Roberto Porta

Si ringrazia  
Associazione Oratorio della Natività  
Nicola Riva

Foto di copertina  
Ueli Rehsteiner

Grafica  
MadBall.ch Sagl  
Via Cantonale 22  
CH - 6917 Barbengo

Stampa  
TipoOffset Chiassese  
Via Bressanella  
CH - 6828 Balerna

www.coldrerio.ch



INDICE ■

# Indice

EDITORIALE	• <b>Semplicemente... ripartiamo insieme</b>	Pag. 4
CULTURA	• <b>Sono trascorsi 10 anni dall'inaugurazione dei restauri della Chiesa della Natività</b>	Pag. 7
DOSSIER	• <b>L'avifauna di Coldrerio</b>	Pag. 14
STORIA	• <b>Notizie su Coldrerio nella seconda metà del Cinquecento (II parte)</b>	Pag. 20
ENERGIA E AMBIENTE	• <b>Ambiente: Un simpatico animaletto dei nostri boschi: il ghio</b>	Pag. 24
	• <b>Energia: Controllo del riscaldamento a pavimento</b>	Pag. 27
I PERSONAGGI	• <b>Il cantante momò con radici nostrane</b>	Pag. 31
LE RICETTE	• <b>Zuppa d'orzo alla grigionese</b>	Pag. 36
PASSATEMPO	• <b>Arriva Halloween!</b>	Pag. 38



AGENDA: causa Covid-19 nessun evento può attualmente essere pianificato.

# Semplicemente... ripartiamo insieme

**Per questa edizione, quale già Presidente del Consiglio Comunale, mi è stato chiesto di scrivere qualche parola e riflessione.**

Il destino o il caso - a voi lettori la scelta - ha voluto che il Consiglio Comunale mi nominasse Presidente il 13 giugno, compleanno di mio papà - che per ben 39 anni è stato il Segretario Comunale del nostro bel Comune di Coldrerio. Sempre il caso, ma fatemelo dire - la sfortuna - ha voluto che la civiltà umana si trovasse di fronte a una pandemia - questo maledetto Covid-19. Il Coronavirus ha cambiato le nostre vite. Basti pensare a dei gesti tanto sempli-

ci e naturali come l'aprire una porta o stringere una mano. Credo che molti di noi, me compreso, prima di compiere questi gesti... beh... adesso ci pensiamo due volte, oppure, pensiamo subito a disinfettare le mani. Allo stesso tempo, chi avrebbe mai pensato di annullare le elezioni comunali, annullare eventi sportivi, bloccare l'economia. Personalmente il "lockdown" mi ha dato il tempo di riflettere, di ragionare e di leggere. Scorrendo la mia libreria ho trovato molti volumi, due hanno attirato la mia attenzione. Il primo è il libro, ben scritto, da Ivan Camponovo e Marco Tela "Classe 1911", pezzo di storia di Coldrerio (e non solo) ed il secondo è

il famoso libro "Il fondo del sacco" di Plinio Martini. Entrambi i libri descrivono uno spaccato di vita della prima metà del '900, periodo storico contraddistinto dalle guerre mondiali; tra vicissitudini, difficoltà, emigrazione e stenti. Una vita legata ai ritmi della natura, delle stagioni, fatta di semplicità, lavoro, appartenenza. È proprio la semplicità che mi ha sorpreso maggiormente; un pezzetto di pane o di una frittata, il gelato della domenica. È di disarmante semplicità il sorriso sincero del nonno Bertu che tira il carretto dopo aver raccolto il fieno falciato nei prati dell'oratorio. (foto, archivio Fiorenzo Bianchi). Credo sia da essa che dobbiamo ripartire; Leonardo



da Vinci scrisse che la Semplicità è la più grande sofisticatezza. La dimostrazione l'abbiamo avuta tutti; alcuni politici con semplicità ci hanno aiutato (e lo fanno tutt'ora) a superare dei mesi duri in cui le prospettive future erano / sono incerte. Con poche parole ci hanno trasmesso fiducia / speranza. Altri politici, purtroppo, hanno "cavalcato" il Covid per fini più che altro elettorali. È arrivato il momento, tutti insieme, di guidare il nostro Comune / Cantone / Nazione fuori dalla crisi. Ogni cittadino deve prendersi le sue responsabilità e mettere le sue capacità al servizio della comunità. Il virus di chi vuole strumentalizzare i timori deve cessare. Essere uniti vuol dire combattere per un obiettivo comune, correre nella stessa direzione, indossare la stessa maglia ... solo così, ne sono certo, supereremo le avversità.

**Stefano Bianchi**  
già *Presidente del Consiglio Comunale*





# Sono trascorsi 10 anni dall'inaugurazione dei restauri della Chiesa della Natività

**L'Associazione Pro Oratorio della Natività di Gesù è stata creata a Coldrerio nel 2002, per impulso del Municipio, con lo scopo precipuo di curare la conservazione della chiesa da cui prende nome e di organizzare, in quella sede, manifestazioni culturali.**

A causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni, ci si è trovati costretti a rinunciare all'abituale manifestazione autunnale (concerti, mostre, rievoca-

zioni storiche alternate da momenti musicali, ...). Quest'anno, all'aspetto culturale avremmo voluto affiancarne anche uno rievocativo per sottolineare il decennio dall'inaugurazione dei restauri che hanno ridato il meritato splendore a questo edificio sacro, che a Coldrerio rappresenta anche il più importante simbolo del fenomeno dell'emigrazione edilizia di numerosi nostri uomini a Roma tra l'inizio del Cinquecento e la fine del Settecento.

Il Municipio, che è il garante dell'Associazione e con il quale si è sempre avuta un'ottima collaborazione, è stato informato della forzata rinuncia e ci ha offerto uno spazio nel periodico "Dietro al colle" per segnalare questa ricorrenza. Il Comitato dell'Associazione ha accolto questo invito come l'occasione opportuna per presentare questa chiesa (senza dimenticare gli architetti che l'hanno progettata e fatta edificare) alle tante persone

che, pur avendo stabilito il domicilio a Coldrerio in questi ultimi anni, non hanno mai avuto l'opportunità di visitarla e di conoscere la sua singolare storia. Il luogo nel quale è sorto questo pregevole edificio, purtroppo è profondamente mutato. A partire dalla seconda metà del Novecento, nelle immediate vicinanze sono sorte parecchie costruzioni (non sempre rispettose dell'ambiente circostante) che hanno pregiudicato il preesistente incanto del luogo, togliendogli quello spazio vitale che lo circondava e lo rendeva un elemento caratteristico del paesaggio di Villa. Fortunatamente, nel 2005 il comune di Coldrerio ha acquistato le residue aree libere circostanti e ha creato attorno alla chiesa (che è un monumento tutelato a livello cantonale e anche federale !!!) una pregevole zona di protezione riuscendo a evitare, con tale intervento, scempi architettonici che si volevano portare a compimento da parte di

privati e assicurando anche in futuro una adeguata tutela a questo particolare "angolo di Coldrerio".

Gli architetti Gio Giacomo (1598-1671) e Carlo Beccaria (1604-1695) nacquero a Villa Coldrerio da Luigi Beccaria e da Lucia de Prestino, di Mendrisio. Emigrarono giovanissimi a Roma, luogo di approdo per lavoro del padre e di molti compaesani e dove (ancor prima del 1590) era stato attivo anche il nonno Giacomo. Prima del 1624 furono raggiunti dal fratello minore, Gio Battista (1609-1642) che collaborò con loro in parecchi cantieri ma ebbe la sfortuna di morire giovane. A Roma e nel Lazio i Beccaria furono a lungo collaboratori dell'architetto Gian Lorenzo Bernini, uno dei massimi geni artistici dell'epoca, che affidò loro la direzione di parecchie opere da lui progettate. Sono da citare, in particolare: il Convento di Sant'Agostino a Roma, la chiesa di San Tom-



La facciata prima del restauro



La facciata dopo il restauro

maso da Villanova a Castelgandolfo, il palazzo dei nobili Chigi (oggi palazzo Odescalchi) a Roma, la chiesetta di Tor di Mezzavia, la chiesa di Santa Rosalia nel palazzo dei principi Barberini a Palestrina, il Santuario della Madonna di Galloro (frazione di Ariccia), la chiesa collegiata di Santa Maria Assunta, ad Ariccia, ... Grazie alla lunga attività professionale e alle indubbie qualità artistiche raggiunsero l'agiatezza: disponevano di una loro casa di abitazione e di altre proprietà immobiliari nel rione Monti a Roma, di una casa a Subiaco, di case e di numerosi vasti terreni a Villa (tra cui il "Roncaccio", l'attuale Colle degli Ulivi). Furono anche persone molto generose perché dimostrarono costantemente interesse per i parenti in difficoltà finanziarie o colpiti da disgrazie e li ospitavano nella loro casa romana, dove venivano accolti anche parecchi "lavoranti". Non ebbero discendenti diretti: Giacomo rimase due volte vedovo e

morirono, infanti o in giovanissima età, anche i suoi cinque figli. Durante un suo temporaneo soggiorno a Coldrerio, dove aveva ricostruito la vecchia e cadente chiesa di San Giorgio (oggi chiesa dei Santi Gregorio e Apollonia), anche la sua vita ebbe fine "per febbri" nel 1671. Carlo non si sposò mai e condivise con il fratello maggiore tutta la vita. La sua dimora nell'Urbe si protrasse fino al 1675, anno del definitivo ritorno a Coldrerio. Nella casa paterna trascorse gli ultimi vent'anni di vita e morì alla veneranda età di 91 anni. Venne sepolto, come da suo desiderio, nell'Oratorio gentilizio di cui aveva curato l'edificazione. Da tempo i due fratelli avevano deciso di costruire a Villa una chiesa, nel "Cioso" davanti alla loro casa paterna. Purtroppo non si è trovata alcuna documentazione relativa ai progetti, e neppure informazioni riguardanti i lavori di edificazione e di decorazione artistica. Il loro sogno, a lungo pensato e coltivato durante gli



anni dell'intensa attività "romana", ha avuto il grande merito di aver saputo amalgamare perfettamente la nuova costruzione all'ambiente circostante: la piccola frazione di Villa, il resto del modestissimo villaggio di Coldrerio più poche case coloniche sparse.

Nel 1673, poco dopo la morte di Giacomo, Carlo Beccaria a Roma si premurò di provvedere a tutte le pratiche necessarie per portare a compimento il progetto da tempo ideato con l'inseparabile fratello. Si trattava di avviare non solo la procedura per la costruzione dell'edificio sacro, che necessitava anche dell'autorizzazione del Vescovo di Como (da cui dipendevano dal lato ecclesiastico le nostre terre), ma di mettere in atto anche la creazione di una particolare "Fondazione" (il cosiddetto "Beneficio"). Questo per assicurare, anche in futuro, una decorosa manutenzione della chiesa e garantire l'adempimento perpetuo dei

legati per la celebrazione di Messe in suffragio delle anime dei membri della casata Beccaria. Erano pure contemplati i diritti di trasmissione ereditaria. L'Istromento di fondazione fu redatto, alla presenza di due testimoni, a Roma l'11 agosto 1673, nello studio del notaio Vincenzo Ottaviano, nel rione Parione. Nel documento si precisa che l'edificio sacro sarebbe stato costruito a Villa Coldrerio, nel "Cioso" di fronte alla casa paterna, sotto l'invocazione della "Natività di Nostro Signore Gesù Cristo".

La costruzione dell'Oratorio della Natività fu iniziata nel 1674, l'anno seguente a quello della stesura dell'Istromento di fondazione, e portata a termine in brevissimo tempo. A prima vista potrebbe sembrare una chiesa modesta e di dimensioni trascurabili, ma è da ritenere perfettamente adatta all'ambiente in cui era inserita.

È interessante notare come racchiu-



da, nella sua semplicità, tutta una serie di pregevoli particolarità (specialmente all'interno) che la rendono "unica" nel suo genere:

- La facciata (con inseriti, sopra il portale, la lapide di dedicazione e lo stemma marmoreo): la sua eleganza è data dalla particolare utilizzazione del cotto. I semplici mattoncini (tipici prodotti delle fornaci del Mendrisiotto), sapientemente applicati sullo sfondo chiaro intonacato, risaltano come pregevole elemento decorativo.

- Il campanile: purtroppo non si presenta più nella forma originale. La bellissima cupola di cotto (a più riprese gravemente danneggiata da fulmini) è ormai solo un ricordo e i restauri del 1977-78 non le hanno ridato la primitiva caratteristica.

- Il grande e bellissimo altare di marmo di Arzo: potrebbe costituire, da

solo, l'attrazione della decorazione interna. Due grandi colonne e il "timpano", con al centro una testa d'angelo è sovrastato dalle statue di stucco della Madonna e dell'angelo dell'Annunciazione, racchiudono la grande pala affrescata che raffigura la scena della Natività di Gesù. Si ritrova lo stesso marmo nella balaustra e nei riquadri delle due porte laterali del presbiterio.

### Gli stucchi

Quelli della volta del presbiterio sono decorazioni a motivi geometrici e a croci. Altri ornamenti di stucco incorniciano i due affreschi laterali del presbiterio e i quattro della navata, oltre alle finestre del presbiterio e alla volta della sagrestia. Ghirlande, putti e due sibille abbelliscono l'arco trionfale; conchiglie e festoni contornano la finestra centrale. Bellissime e caratteristiche sono le teste di cherubini, con

doppi ordini di ali intrecciate, che stanno alla sommità dei pilastri. Gli studiosi dell'arte ritengono particolarmente pregevoli gli stucchi realizzati nella chiesetta di Villa, anche se non sono conosciuti i nomi degli stuccatori.

### Gli affreschi

L'affresco della pala d'altare rappresenta la scena della Natività: il Bambino Gesù depresso in una grande cista, la Madonna e San Giuseppe, due pastori e, dietro, le teste degli animali del presepe. Nella parte superiore tre angioletti, fluttuanti su nubi, reggono un cartiglio. Nel presbiterio, sulle pareti laterali si trovano due dipinti: "La Circoncisione del Bambino Gesù" e "L'Adorazione dei Magi", mentre sulla sommità della volta sono raffigurati "L'Eterno Padre e lo Spirito Santo", all'interno di una raggiera di stucco con testine di putti. Sulle pareti late-

rali della navata vi sono due grandi affreschi per parte: “La Pentecoste” e “L’Ascensione” - “La Crocifissione” e un altro purtroppo illeggibile (“La Deposizione” o “Il viaggio di Gesù al Calvario”?). A lungo ritenuti di autore ignoto, grazie allo storico dell’arte professor Paolo Vanoli di Como è stata possibile (nel 2015) la loro attribuzione al pittore Giovan Paolo Recchi di Como.

Per la loro chiesa gentilizia, Carlo e Giacomo Beccaria hanno saputo elaborare in una forma del tutto personalizzata molti elementi caratteristici del barocco romano e soprattutto hanno riportato nella loro chiesa quanto li aveva influenzati durante la loro lunga attività di architetti in un ambiente artistico impareggiabile. A questo proposito si possono evidenziare alcune particolarità (la valorizzazione del cotto, un materiale “povero” ma ingegnosamente utilizzato in modo da

produrre effetti affascinanti – la particolare decorazione in stucco della volta del presbiterio – gli angioletti con le ali incrociate - ...) che stanno a dimostrare l’influsso esercitato su di loro anche dalle stupende opere di un altro grande genio del barocco, il bresciano Francesco Borromini (l’eterno rivale del Bernini).

Questo edificio sacro, poco conosciuto, oltre ai valori artistici che gli sono stati riconosciuti, è un importante frutto dell’emigrazione degli uomini di Coldrerio e Villa, soprattutto a Roma e nella penisola italiana, dall’inizio del Cinquecento fino a tutto il Settecento.

### **Dai “patroni” Beccaria alla creazione dell’Associazione**

La continua drastica riduzione dei membri della famiglia Beccaria e la loro impossibilità di provvedere a

regolari interventi di manutenzione hanno portato a un progressivo e costante degrado della chiesa. Nel periodo 1977/1978 è stato provvidenziale l’intervento da parte dell’Ufficio dei Monumenti storici del Canton Ticino per i lavori di rifacimento del tetto e di restauro della cupola del campanile. Neppure questi interventi sono stati sufficienti ad arrestare il deterioramento dell’edificio, ma sono valsi a scongiurare il pericolo di danni irreversibili.

Al Municipio, a più riprese, erano pervenute richieste per trovare soluzioni efficaci per salvare questo monumento. Nel dicembre 1997 si era deciso di creare una Commissione incaricata di studiare tutta la problematica, di raccogliere la necessaria documentazione, di coinvolgere gli eredi (che hanno rinunciato ai loro diritti di “patronato”), le autorità ecclesiastiche, le commissioni comunali. Nel 2002

il Municipio e il Consiglio Comunale hanno deciso all’unanimità di creare la “Associazione Pro Oratorio della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo”, che nel mese di settembre dello stesso anno ha tenuto la sua assemblea costitutiva.

L’anno seguente si sono eseguiti i primi lavori urgenti di manutenzione e in seguito ha avuto avvio l’iter per procedere al restauro, sotto la supervisione dell’Ufficio Cantonale dei Beni Culturali. Il progetto di restauro, l’organizzazione e la direzione dei lavori sono stati presi a carico, a titolo gratuito, dal vicepresidente dell’Associazione architetto Fiorenzo Bianchi, così come la perizia statica da parte dell’ing. Mauro Carobbio.

I lavori sono stati portati a termine nel giugno del 2010 e l’inaugurazione si è tenuta il successivo 19 settembre con grande partecipazione della nostra

popolazione, meravigliata di fronte al riaffiorare di tanta bellezza. Questo risultato, insperato soprattutto per quanto riguarda i tempi di realizzazione, è stato raggiunto grazie al sostegno del Municipio, dell’Ufficio Beni Culturali, di vari Enti, Fondazioni e privati. Un prezioso contributo è stato dato, fin dagli inizi dell’Associazione, anche da altri colleghi di Comitato che attualmente non ne fanno più parte: il cassiere Ilvo Bernasconi, e i due rappresentanti del Municipio, Davide Polli e Deborah Solcà.

La chiesa della Natività ha naturalmente mantenuto il suo carattere di edificio sacro e lo dovrà conservare, in ossequio alle disposizioni contenute nell’Istromento di fondazione. Anche l’articolo 2 dei nostri Statuti precisa: *“l’Associazione si curerà di valorizzare culturalmente l’Oratorio come pure di garantirne una minima attività religiosa, segnatamente di garantire la celebra-*

*zione della Messa almeno il giorno di Natale”*. Ogni anno la funzione matutina natalizia richiama molti fedeli, in un ambiente che con i suoi affreschi e le sempre nuove riflessioni proposte da don Domenico Galli ci aiuta a vivere la festività non solo come evento religioso ma pure come arricchimento spirituale.

### **Composizione dell’attuale Comitato**

- Gabriella Solcà (presidente)
- Arch. Fiorenzo Bianchi (vicepres.)
- Aldo Bernaschina (cassiere)
- Carlo Bergomi (segretario)
- Jan Van Troostenburg (membro)
- Andrea Luisoni (rappr. del Municipio)
- Luigi Moro (rappr. del Municipio)

**Associazione  
Oratorio della Natività**

# L'avifauna di Coldrerio



*Saltimpalo. Scimiröo. Specie tipica delle zone ruderali e delle zone agricole tradizionali e dei vigneti. In queste zone ha subito una drastica diminuzione. Manca da qualche anno a Coldrerio. Foto: Michael Gerber.*

## Contesto

Gli uccelli sono una classe di vertebrati ben conosciuta e seguita in Svizzera. L'elenco delle specie conta oggi 420 specie, delle quali 371 osservate almeno una volta in Ticino. Di queste 94 sono già state segnalate a Coldrerio.

A partire dagli anni '80 l'interesse scientifico e del pubblico in generale verso l'avifauna è cresciuto e ha permesso di realizzare fra l'altro gli Atlanti nazionali, quello degli uccelli del Mendrisiotto e l'Atlante degli uccelli del Ticino in inverno. Questi documenti costituiscono i primi passi per approfondire e capire come la situazione sia evoluta nel corso del tempo e in conseguenza delle modifiche territoriali. Il Cantone si è poi dotato di un documento, la "Strategia cantonale per lo studio e la protezione degli Uccelli", che ha permesso dapprima di cono-

scere e quindi di indirizzare in modo mirato e coordinato la conservazione degli uccelli.

## Le specie

Delle 56 specie che nidificano o hanno nidificato in tempi recenti a Coldrerio (165 indigene in Ticino) otto sono da considerare prioritarie per la conser-

vazione, cioè di particolare pregio o rarità per le quali è necessario prendere di misure dirette a loro tutela. Sono Cuculo, Civetta, Rondone comune, Rondone maggiore, Upupa, Torcicollo, Codiroso comune, Zigolo nero. A queste si aggiunge il Merlo acquaiolo che appartiene a una categoria di conservazione leggermente più bassa. Sono le specie più delicate sul territorio comunale. Negli ultimi trent'anni



*Rondone maggiore. Rundün (generico). Il più grande dei Rondoni europei. Raggiunge i 55 cm di apertura alare. Pancia bianca. Ha scelto Mercole come suo quartiere. Talvolta oltre 20 coppie nidificanti. In calo nel Mendrisiotto. Foto: Bruno Sommerhalder.*



l'elenco ha perso il Saltimpalo e l'Alodola. Quest'ultima specie è in crisi in tutta Europa poiché l'agricoltura intensiva le impedisce ormai di riprodursi nelle zone di pianura.

Il Saltimpalo ha subito un crollo nella regione viticola dall'inizio degli anni '80 a causa delle nuove tecniche colturali e probabilmente per l'arrivo della Flavescenza dorata, una patologia della vite che ha richiesto l'uso di un insetticida impattante su gran parte degli uccelli insettivori. Ogni ambiente ha la sua fauna e la ricchezza di ogni ecosistema viene indicato con il termine biodiversità.

### Zone edificate

Sono uno spazio importante nella geografia di Coldrerio. Il nucleo e le altre regioni edificate ospitano ancora una discreta popolazione nidificante di Ba-



*Torcicollo. Stortacòll. Unico picchio migratore transahariano. Tipico dei vigneti con buona biodiversità; si nutre di uova di formiche. Bolgo e Costa. In grande calo. Foto: Giorgio Mangili.*

lestruccio, coppie isolate di Rondine e Codirosso comune, che sono migratori transahariani.

La specie più vistosa e preziosa è il Rondone maggiore, che ha preso casa negli alti palazzi della zona di Mercole. Questa è una specie circummediterranea che abitualmente si insedia sulle falesie mediterranee e agli edifici storici ricchi di buche pontate. È un vertebrato che può essere problematico alle nostre latitudini per i problemi di

convivenza con i residenti negli edifici ma comunque una specie preziosa poiché si nutre di plancton aereo ed è quindi un insetticida naturale. Le sue grida sono inconfondibili risuonano da metà aprile a settembre inoltrato.

Per non perdere questo elemento prezioso si sta tentando di trasferire le coppie nidificanti problematiche al di sopra dei palazzi in cassoni-nido con il contributo di Ficedula e del Cantone.



*Codirrosso comune. Curòssula. Silvide migratore transahariano. Si distingue dal Codirrosso spazzacchino, anche presente a*

*Coldrerio per la macchia frontale bianca. Zona abitata, giardini e zone agricole. Foto: Luca Villa.*

### Zone agricole

Le zone agricole ancora ben rappresentate a Coldrerio. Sono potenzialmente un ambiente molto pregiato per la biodiversità ma anche molto delicato poiché le ragioni della produzione contrastano spesso con quelle della natura, in particolare nelle zone viticole. Nell'ultimo decennio sono stati fatti in Ticino molti passi avanti per conciliare le necessità della natura e quelli degli agricoltori attraverso lo strumento dell'interconnessione ecologica.

Una recente pubblicazione sulla biodiversità nei vigneti ticinesi ha messo in evidenza quanto sia vitale per la salvaguardia della natura. Le specie faro fra gli uccelli in questi ambienti sono l'Upupa, lo Zigolo nero, il Torcicollo. Possiamo quindi a ragione sostenere gli sforzi per conciliare la redditività

con la biodiversità. Gli uccelli possono avere un ruolo molto importante nel contenere alcuni insetti alieni invasivi, come la Cimice cinese e il Coleottero giapponese.

### Zone boscate / Valle della Motta

Una parte importante del territorio di Coldrerio è costituita dai boschi della valle della Motta. Specie tipiche delle zone forestali fresche sono presenti buone abbondanze: lo Scricciolo, il Pettiroso, il Merlo, la Capinera, il Colombaccio.

Lungo il Roncaglia nidifica regolarmente il Merlo acquaiolo, che solitamente evita le formazioni boschive troppo chiuse. La presenza di questa specie è garante della qualità del corso d'acqua. Nei periodi di migrazione sosta talvolta anche il Martin pescatore.



*Zigolo nero. Passeriforme granivoro associato a vigneti termofili con siepi ecespugli e buona biodiversità. Colle degli ulivi, Bongio, Costa. Foto: Ueli Rehsteiner.*



*Merlo acquaiolo. Merlu d'acqua. A dispetto del nome non è un merlo. La sistematica lo accomuna più allo Scricciolo. Nidifica lungo il corso del Roncaglia a monte del ponte dei Mulini. Foto: Chiara Scandolara.*

### Ficedula

È l'Associazione per lo studio e la conservazione degli uccelli della Svizzera italiana. Fondata nel 1981 conta ora più di 1200 iscritti. Si occupa di molti aspetti dell'ornitologia ticinese. Il primo è la faunistica, cioè è la ricerca sul campo di osservazioni in ogni stagione dell'anno. Il suo archivio supera già abbondantemente il milione di dati. Ha collaborato ai tre Atlanti nazionali con la Stazione ornitologica svizzera di Sempach. Il secondo, ma non di secondaria importanza, è la conservazione: con BirdLife Svizzera conduce in Ticino diversi progetti con questo scopo: il primo in ordine di tempo da 15 anni e tuttora in corso su Upupa, Civetta e Succiacapre

ha permesso di incrementare le popolazioni a scala cantonale. Collabora con l'Ufficio cantonale della Natura e del Paesaggio, l'Ufficio della caccia e pesca, la Sezione forestale cantonale, l'Ufficio del Veterinario cantonale. Pubblica una rivista con contenuti prevalentemente ticinesi. Il futuro vedrà impegnata Ficedula nella realizzazione di un progetto di biodiversità urbana con taglio comunale.

#### Atlante Invernale

Dall'inverno 2017/2018 Ficedula, è impegnata nella raccolta dei dati per la realizzazione del secondo Atlante degli uccelli del Ticino in inverno. Il

primo lavoro e unico del suo genere in Svizzera era stato pubblicato nel 1992. Alla luce dei cambiamenti climatici in atto e con il susseguirsi di inverni miti questa ricerca assume una valenza che va oltre i nostri confini. Il numero di appassionati e degli osservatori di uccelli anche nel Mendrisiotto è in costante aumento e permetterà di avere anche per Coldrerio la situazione aggiornata. L'invito è rivolto anche a tutti coloro che osservano attorno a casa propria. Le indicazioni e i contatti per partecipare a questa ricerca sono su [www.ficedula.ch](http://www.ficedula.ch).

**Roberto Lardelli**  
Presidente Ficedula

# Notizie su Coldrerio

## nella seconda metà del Cinquecento (II parte)

- **1570: L'anno della carestia.** Se ne ha notizia da una dichiarazione scritta dell'ostetrica Daria Mola, moglie dell'arch. Domenico. Nel 1594, testimoniando circa l'età del giovane Nicolao Mola che vuol diventare prete, fa riferimento all'anno della carestia, nel corso del quale ella ebbe un bambino. *"...lo ho uno figliolo il quale nacque l'anno della carestia che fu l'anno 1570 del mese di 9bre et per questo ho memoria che l'anno seguente del mese di giugno nacque uno figliolo a mag. Gaspare Molla ..."*.

- **1571:** Francesco Mola detto lo Zoppo e Tomaso Mola detto il Selmino, di

Coldrerio, sono arrestati e accusati di far parte di una banda di malfattori ticinesi e lombardi. Il Landfogto Troger li fa torturare e li condanna alla forca, sulla quale finiscono giustiziati. L'anno seguente lo stesso Landfogto incasserà da Maddalena, vedova di Francesco Mola, 8 scudi *"circa la presaglia, discussione et giudizio del detto qm Francesco"*.

- **1572 (o 1573):** Giulio della Croce (figlio di Stefano di Riva San Vitale e di Polisana Pozzi di Coldrerio), appartenente all'ordine dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, dona *"...alli homini di Coldrerio et Villa"*

un orto detto "Pasquario" per costruirvi la nuova chiesa parrocchiale in sostituzione della cadente vecchia chiesa di San Giorgio.

- **1576/1577: "Peste di San Carlo"** - È un'epidemia di rilevante entità che imperversa in particolare a Milano, ma non risparmia le nostre terre. La popolazione di Coldrerio fa voto a San Rocco, invocato come protettore contro le epidemie, di solennizzare il giorno della sua festa con una processione dalla chiesa parrocchiale alla chiesa della Madonna. È verosimilmente da collegare a questa calamità la decisione di costruire (nel fondo



Giacomo Mola: Nuova ala dell'Ospedale San Giovanni, a Roma



Oratorio di San Rocco

detto "Campagnolo" o "Gesiole") la cappellina che in un verbale del 1837 viene descritta *"in stato di indecenza, ed indiozione, perché estremamente piccola, aperta a chiunque persino alle bestie, cancellata del tutto la pittura e ogni effigie del Santo, e minacciando anche di cadere."*

- **1577:** Gli "homini" di Coldrerio incaricano Gaspare Mola di recarsi dal landfogto Wolfgang Frey per chiedere la licenza di acquistare un pezzo di terreno attiguo a quello ricevuto dal Della Croce, per poter disporre di una sufficiente superficie per edificare la nuova chiesa.

- **1580:** L'arciprete di Balerna Luigi della Torre, delegato dal Vescovo Volpi di Como, riferisce ai "sindaci" della chiesa (Gaspare della Molla, Nicolao de Bongio, Giovanni Maria della Mola) e ad altri uomini del villaggio di essere venuto a conoscenza delle

difficoltà finanziarie della comunità. Consiglia di trovare un accordo con il Vescovo perché è indispensabile concludere in fretta i lavori del nuovo edificio sacro, poiché la vecchia chiesa è in uno stato pietoso.

- **1582:** A Roma Filippo Pozzi di Battista, di Coldrerio, uccide con un'archibugiata Battista Beltramello, che gli aveva stuprata la sorella Paolina, minorenni, e ferisce gravemente Cesare, fratello di Battista.

- **1585:** Virgilio Mola, figlio del mastro Paolo, assolda tre soldati spagnoli di stanza a Como per assassinare il signor Alessandro della Torre, segretario e cancelliere del Landfogto, colpevole agli occhi del mandante di aver fatto condannare in una causa suo padre. Per il delitto (che dovrebbe avvenire vicino al "ponticello di Chiasso", che segna il confine tra il Ducato di Milano e il Baliaggio di Mendrisio)



consegna loro un archibugio lungo, una pistola e del denaro. I tre avvertono la vittima designata e il Mola è arrestato. Si difende affermando di aver loro revocato l'incarico, ma è condannato alla pena capitale, commutata in galera perpetua (condanna mai applicata).

- **1586:** Una grave carestia colpisce il Mendrisiotto. I Procuratori della Comunità rilasciano un attestato al nobile Giulio Ghiringhelli di Mendrisio e a Gaspare Mola di Coldrerio perché vadano a Milano a trattare con il Duca di Terranova per risolvere il problema del vettovagliamento della Comunità di Mendrisio e della Pieve di Balerna. Il Terranova, Governatore dello Stato di Milano per conto degli Spagnoli che dominano sulla Lombardia, viene supplicato di non sospendere la concessione di una tratta di 50 some di grano al mese, che "farà cosa de gran merito davanti la maestà d'Iddio".

- **1588:** Domenico Pozzi è architetto a Roma, da dove porta una bella e grande pala con la "Madonna Assunta" e la dona alla chiesa della Madonna. Il dipinto, collocato sull'altare maggiore, nel 1773 sarà spostato nella cappella laterale, dove si trova ancora attualmente.

- **1593:** Viene creata la nuova parrocchia di Coldrerio. (Vedi: "Dietro al colle" nr.20 e 21). La nuova chiesa di San Giorgio è promossa a chiesa parrocchiale.

- **1595:** Domenico Pozzi fa rogare dall'avv. Ottaviano Bernasconi un lascito testamentario a favore del comune di Coldrerio per la "Dote delle zitelle povere". Dopo la sua morte, gli eredi dovranno versare centocinquanta scudi d'oro. La comunità investirà tale somma in un censo perpetuo e gli interessi dovranno essere assegnati, ogni tre anni, a una giovane

povera e onesta che si sposterà per la festa di San Giorgio.

- **1599:** Consacrazione della chiesa di San Giorgio da parte del vescovo di Como Filippo Archinti, di ritorno da Riva San Vitale dove ha consacrato la chiesa di Santa Croce. In quella occasione viene istituita anche la Confraternita del Santissimo Sacramento. Dagli Atti di Visita risulta che il villaggio conta 450 anime.



Campanile della Chiesa di San Lorenzo in Lucina



Palazzo della Sapienza

**L'emigrazione dei mastri di Coldrerio e Villa - nel periodo 1550/1600**

• **93 mastri partono per Roma:**

Pozzi (43 mastri) – Mola (12) – Vergo (8) – Livio (8) – Arjo (4) – Della Croce (3) – Dotti (2) – Beccaria (1) – Guronso – Pinetto – Castellano – Paruzzi – Andriolini – Vercana – Bianco – Prandoni – Pianello – Ossuzio – Primo – Ambrogio da Coldré

Sono attivi su molti cantieri: Il Palazzo Vaticano – la Basilica di San Giovanni in Laterano – la Basilica di Santa Maria Maggiore – la Cappella Gregoriana (nella Basilica di San Pietro) – le chiese di: San Lorenzo in Fonte, SS. Trinità dei Pellegrini, San Giacomo a Scossacavalli, Santa Maria in Traspontina, San Bartolomeo all'Isola, Santa Maria in Trastevere, San Girolamo – il Campanile della chiesa di San Lorenzo in Lucina – il Palazzo della

Sapienza e i palazzi di Montecavallo (l'attuale Quirinale), Albertoni, de Cupis, Altemps – l'Ospedale del Salvatore, ....

• **19 mastri si recano nelle seguenti località o regioni:**

**a Genova:** Pozzi (3), Bianco (2), Mola (1), Ossuzio (1), Bernasconi (1)

**a Bologna:** Pinetto (2)

**in Romagna:** Prandoni (1)

**a Todi:** Torelli (1), Del Ponte (1)

**a Spoleto:** Beccaria (1), Scarbellini (1)

**in Toscana:** Mola (2)

**a Madrid (Spagna):** Mola (1)

**a Cracovia (attuale Polonia):** Mola (1)

*Gabriella e Giuseppe Solcà*

# Un simpatico animaletto dei nostri boschi: il ghiro

**Alzi la mano chi ha avuto l'occasione di vedere un ghiro! Probabilmente pochi, in quanto si tratta di un animale attivo nelle ore notturne, mentre di giorno dorme al sicuro nei suoi rifugi.**

Il Ghiro è un mammifero, fa parte dell'ordine dei roditori ed è un animaletto abbastanza comune dalle nostre latitudini. Da adulto misura circa 30 centimetri di lunghezza (coda compresa), pesa sui 100 grammi ed è presente dalla pianura fino alla fascia montana. Ha una morbida pelliccia di colore grigio scuro, mentre la parte del ventre è più chiara. L'habitat prefe-

rito è il bosco ricco di sottobosco con presenza di vecchi alberi dove può trovare facilmente riparo all'interno di numerose cavità, all'occorrenza adibite a rifugio o nido.

Costruisce anche nidi a forma di globo tra i rami più fitti della vegetazione. Ma non disprezza cascine e solai in stretto contatto con l'uomo, preferibilmente situate vicini a vigne e frutteti. Si può trovare anche nei parchi e nei giardini, dove predilige le cassette nido per gli uccelli.

La dieta del ghiro è molto variata, esso si nutre di frutta, bacche, nocciole e

noci, ghiande, funghi e insetti. All'inizio dei primi freddi questi simpatici animali si ritirano cercando un posto al riparo dal gelo adatto al letargo. Può trattarsi di una cavità in un albero, una grotta, una cassetta nido per uccelli o un buco nel terreno. Ma non disprezzano anche luoghi all'interno di case, cantine, granai o altre aree facilmente accessibili. Amano in particolare i rustici, le casette da giardino e le legnaie.

Il letargo dura all'incirca 6-7 mesi ma non con sonno lungo e ininterrotto. Infatti il ghiro si sveglia periodicamente per poter mangiare quello che ha accumulato dentro la sua tana. Vivono

in piccoli gruppi e, in presenza di buone condizioni alimentari, ogni femmina può dare alla luce da 5 a 10 cuccioli dopo un periodo di gestazione che dura circa un mese.

Il parto avviene una sola volta all'anno nel periodo estivo. Alla loro nascita pesano solo 2 grammi circa, sono ciechi e senza peli, ma crescono velocemente; nel giro di 6-7 settimane i piccoli diventano indipendenti e lasciano il nido. La loro aspettativa di vita varia in base alle condizioni del loro habitat, ma possiamo dire che in situazioni normali possono sopravvivere fino a 5-7 anni.

Essendo un roditore e non disprezzando le case che adibisce a suo rifugio, oltre che al fastidioso rumore che crea durante le sue "scorribande" notturne, può causare anche danni alla struttura del tetto. Per queste problematiche esistono numerosi consigli e rimedi (spesso non comprovate scien-

tificamente) che si trovano in abbondanza cercando in Internet. Posso affermare che, come esperienza diretta effettuata al Mulino del Daniello (dove i ghiri sono presenti in buon numero), l'acquisto di un dispositivo che emette ultrasuoni, acquistabili presso i centri "fai da te" o in negozi

specializzati per animali, ha dato buoni risultati. Se invece vi dovesse capitare di trovare un piccolo di ghiro caduto dal suo nido causa condizioni meteo avverse (forti venti o temporali violenti), per esperienze vissute posso confermarvi che è possibile salvarli senza troppa fatica.





Se il piccolo non riesce ancora a muoversi autonomamente e ha gli occhi chiusi, si può svezzare facilmente e in modo veloce somministrandogli ad intervalli di 3-4 ore del latte di pecora tiepido (non di mucca!) che si trova anche nei grandi magazzini di alimentari.

Per questo basta utilizzare una piccola siringa o ancora più semplicemente uno stuzzicadenti o legnetto imbevuto nel latte, facendogli cadere le gocce direttamente in bocca.

Nel giro di qualche giorno inizierà a nutrirsi da solo con diversi tipi di frutta e noci che metterete all'interno del terrario. Sono pure ghiotti di omogeneizzati di frutta varia che si danno ai neonati.

Per la costruzione della sua dimora provvisoria, potete utilizzare un qualsiasi contenitore trasparente con un co-

perchio forato, dove sul fondo dovrà essere presente del fogliame o meglio ancora dei pezzetti di corteccia che si possono acquistare anch'essi nei grandi magazzini o negozi di animali.

Una scatolina con dell'ovatta da usare come rifugio sarà sicuramente molto apprezzata dal nostro piccolo ospite, che userà per le sue dormite diurne.

È però importantissimo che il ghiretto rimanga meno tempo possibile a contatto con l'essere umano! Anche se ci si più affezionare, dopo poche settimane quando inizia a muoversi agilmente e mangiare in modo autonomo, lo si deve rilasciare nella zona dove è stato trovato.

Solo così potremmo garantirgli maggiori possibilità di sopravvivenza che ritroverà nel suo habitat naturale.

*Ivan Camponovo*

# Controllo del riscaldamento a pavimento

**Dopo 30 anni di esercizio si consiglia urgentemente un'analisi preventiva dello stato del riscaldamento a pavimento. L'HAT System costituisce la soluzione di lunga durata per i vostri problemi.**

## I riscaldamenti a pavimento non durano in eterno

I riscaldamenti a pavimento sono una soluzione molto amata perché irradiano un elevato comfort. Tuttavia non

sono eterni. Determinate zone della casa tendono a non scaldarsi più come in passato e il calore delle camere non si può più regolare come desiderato. A questo punto è ora di fare un'analisi accurata. Dopo 30 anni sussiste il rischio che i tubi del vostro riscaldamento a pavimento presentino segni evidenti di invecchiamento. Le condutture dell'acqua sotto traccia sono infatti soggette ad influssi esterni. La diffusione dell'ossigeno e gli sbalzi di temperatura si ripercuotono negativamente sul materiale dei tubi. Infragili-





mento e incrostazioni sono le ragioni principali dell'inefficienza dei riscaldamenti a pavimento. Se non prendete provvedimenti, sussiste il rischio di un collasso. Sono interessati soprattutto i sistemi montati tra il 1970 e il 1990 perché in questo periodo si faceva principalmente uso di semplice plastica per realizzare i tubi. I tubi in uso adesso per riscaldamenti a pavimento hanno invece un nucleo in alluminio e non consentono quasi alcun apporto di ossigeno.

### **Piedi freddi. Che fare?**

Se vi trovate di fronte ai primi segni negativi, vale la pena consultare un tecnico specializzato. È importante che il vostro impianto venga analizzato in loco con la massima precisione possibile. Si devono prendere in considerazione tutti i componenti e interpretare i risultati in funzione di valori

indicativi SITC a norma. Soltanto dopo un'analisi dettagliata dello stato, saprete davvero in che condizioni versa il vostro riscaldamento a pavimento. Un'analisi del genere si può realizzare già per poche centinaia di franchi.

### **Come pongo rimedio ai problemi?**

In passato esisteva soltanto una soluzione per riscaldamenti a pavimento rovinati: la sostituzione totale. Dal 1999 esiste però sul mercato un'alternativa di scarso impatto, e, tuttavia, di lunga durata. Il risanamento dei tubi dall'interno mediante un rivestimento interno di nome HAT-System. Il procedimento originale del Naef Group preserva in modo durevole i vecchi riscaldamenti a pavimento senza necessità di alcun cantiere. Sempre più spesso vengono offerti anche semplici lavaggi e interventi di pulizia. È impor-

tante sapere che in tal modo i problemi, soprattutto con sistemi in plastica vecchi e modesti, non vengono risolti. Nel migliore dei casi viene leggermente arginato il progredire della calcificazione. In tal modo il problema effettivo, l'infragilimento del materiale dei tubi, non viene risolto in modo durevole.

### **Risanamento con l'originale**

L'HAT System invece è la risposta ideale alle esigenze di risanamento dell'impianto di riscaldamento a pavimento. Si tratta di un metodo molto più impegnativo e dispendioso rispetto ai semplici metodi di pulizia. Grazie al rivestimento interno, che è stagno alla diffusione ai sensi della norma DIN 4726, nel vecchio tubo si forma uno strato protettivo che arresta l'invecchiamento. L'HAT System è l'unico processo di risanamento dell'interno

dei tubi che rende stagni alla diffusione i riscaldamenti a pavimento di prima generazione ai sensi della norma DIN 4726. Se auspicate dunque un elevato prolungamento della durata del vostro riscaldamento a pavimento con una garanzia di 10 anni, mettetevi in contatto con noi. In via preliminare vi consigliamo sempre la nostra analisi dettagliata dello stato.

*Rivista dell'energia  
per i proprietari immobiliari  
Ottobre 2019*

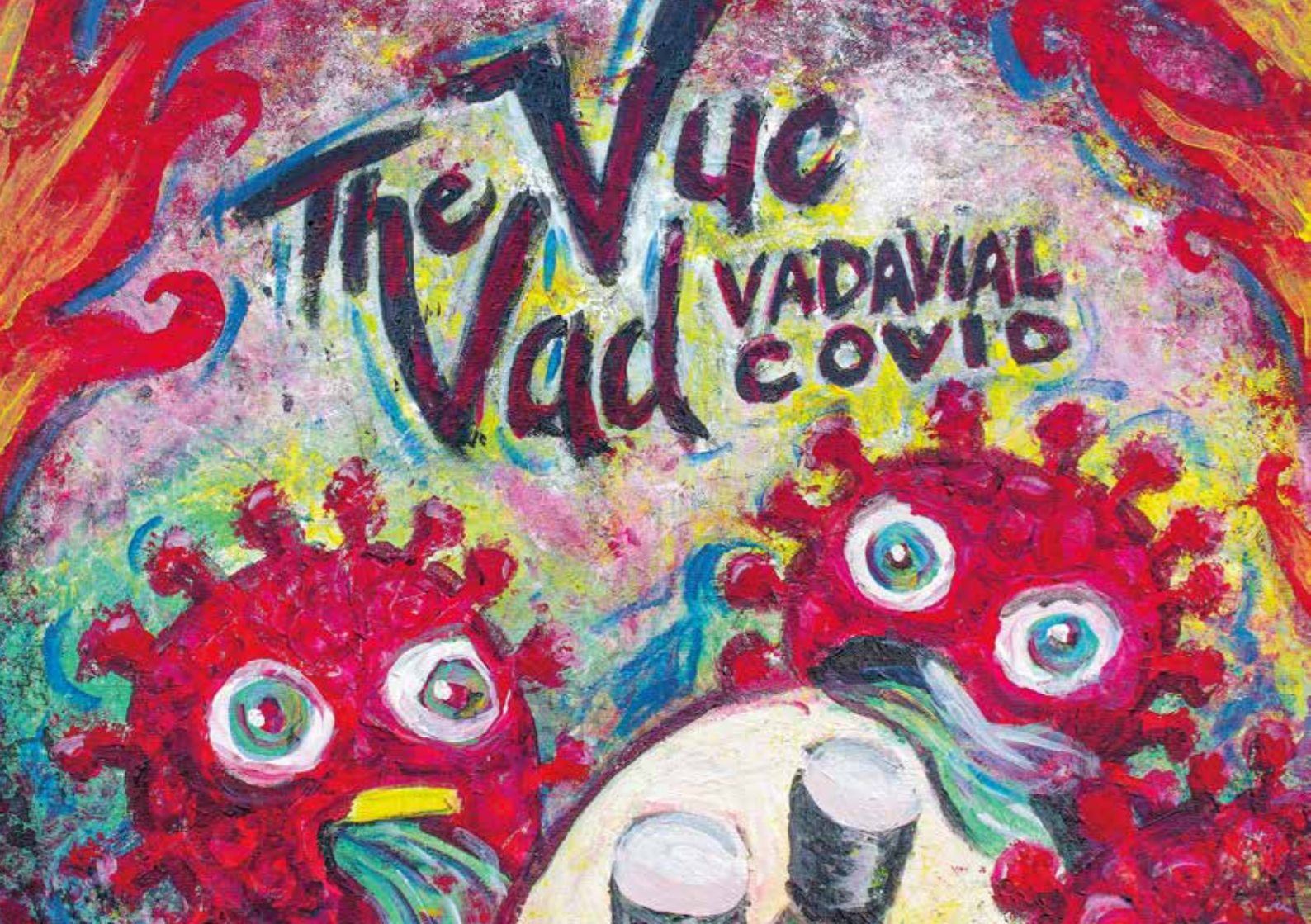


### **ANALISI PREVENTIVA**

L'analisi dello stato viene eseguita da uno specialista del Naef GROUP, Hat Tech AG, in loco a soli CHF 690.- (Ticino). L'analisi include un rilevamento attuale dello stato secondo le direttive vigenti e una consulenza sulle operazioni successive. Possiamo offrirvi consulenze e altra documentazione esclusivamente nelle lingue tedesca, francese o inglese (inglese solo parlato).

Naef Group, HAT-Tech AG  
Wolleraustrasse 41, 8807 Freienbach  
E-mail: [info@naef-group.ch](mailto:info@naef-group.ch)  
Tel.: 044 786 79 00  
Fax: 044 786 79 10

[www.naef-group.ch](http://www.naef-group.ch)



*Il nuovo album dei The Vad Vuc, sarà pubblicato nel mese di novembre 2020. Tutto il ricavato della vendita del disco sarà devoluto alla FCTSA - Federazione Cantonale Ticinese Servizi Autoambulanze, quale ringraziamento per l'emergenza Covid-19.*

IL PERSONAGGIO

## Il cantante momò con radici nostrane

Siamo andati a scavare nelle passioni di questo cantante e chitarrista del gruppo musicale ticinese The Vad Vuc, nato a Coldrerio nel 2000. Qualche domanda per farvi capire chi è, da dove arriva e perché dovrete ascoltarlo, se non lo avete ancora fatto.

**Descriviti in 100 caratteri...**

Ma che domande! Non saprei veramente come descrivermi. Vi posso però elencare i miei difetti: apatico, brontolone, gnucco, monotono, ripetitivo, confuso, casinista.

**Se tu dovessi scegliere un abito da indossare sempre, quale sarebbe?**

Indubbiamente il cappello. È un indumento che mi ha accompagnato fin dalla prima adolescenza. Sul finire della scuola media avevo ricevuto una vecchia "coppola" in regalo dalla mia prozia Anita (da Lügan). Da allora, e per diverso tempo, quel cappello è diventato un compagno inseparabile. Da lì in poi di cappelli, coppole, baschi, bombette, ne ho acquistati tanti... ed ora ne ho un armadio pieno! C'è da dire, inoltre, che ora il cappello mi nasconde la calvizia...





### Il libro che hai ora sul tuo comodino?

A dire il vero sono un pessimo lettore. Faccio estremamente fatica a leggere libri di narrativa, oppure romanzi, perché non sono costante. La lunghezza dei libri mi frena. Leggo invece molto volentieri

libri di poesia... senza mai finirli. Al momento ho riesumato un vecchio libro di Sergio Maspoli del 1979, che ho letto più volte, dal titolo "Bügada al soo". Si tratta di una raccolta delle varie introduzioni alle commedie radiofoniche scritte

*I The Vad Vuc dal vivo in Piazza del Sole a Bellinzona il 31 luglio 2019*

dall'autore di Morcote nel corso degli anni '60 e '70. Ogni introduzione (lunga poco più di una paginetta) è composta da una serie di riflessioni e domande dal finale aperto, scritte con una poetica molto profonda e rurale. Fantastico.

### Tre aggettivi per descrivere la tua musica

Libera, vera, ribelle. "Libera" perché non è mai stata vincolata da nessuna imposizione, sia a livello di mercato che di etichetta discografica. Personalmente ho sempre scritto quello che pensavo e che volevo, senza per forza dover piacere a qualcuno. "Vera" perché spesso nelle canzoni dei Vad Vuc sono raccontate vicende o emozioni autobiografiche che ci hanno toccato veramente, sia che siano inezie che drammi più profondi. "Ribelle" perché in un certo senso "non le abbiamo mai mandate a dire": se certi modi di fare o di pensare li riteniamo denigratori e o squallidi... beh lo denunciemo in modo chiaro e tondo.

### Nei tuoi testi sei molto ironico, ti piace "combinare" inglese e dialetto o perfino tradurre canzoni inglesi nel nostro dialetto ticinese, a chi ti ispiri?

Ci sono tanti artisti che mi hanno ispirato e continuano ad ispirarmi, in svariati modi. Vi potrei citare Shane MacGowan dei The Pogues, Davide Van de Sfroos, i Modena City Ramblers, Les Negresses Vertes, gli Zen Circus, De Andrè, Niccolò Fabi, Guccini, i Flogging Molly, eccetera eccetera. È una lista lunghissima. Per quanto riguarda le traduzioni in dialetto di canzoni straniere, di fatto non c'è una vera fonte di ispirazione. Cerco semplicemente di fare il lavoro con molta cura. Ad esempio: se la canzone che voglio tradurre è in rima, per coerenza cerco di fare la versione dialettale anch'essa in rima... e non è una cosa semplice. Riuscire a tradurre il senso di un testo originariamente in inglese usando delle parole in dialetto leggermente diverse (per mantenere il testo in rima) è una

cosa da masochisti. Ahaha! C'è da dire che questo "esercizio" ci ha però regalato delle belle soddisfazioni. Prima di poter essere pubblicata, ogni canzone tradotta deve essere approvata dagli autori: ebbene, qualche volta abbiamo addirittura ricevuto dei bei riscontri da parte loro per le nostre traduzioni.





### Quando hai iniziato a suonare e quando hai scritto la tua prima canzone?

Sono stato spinto da mia mamma Ida (siccome ero un brocco a giocare a calcio) e ho iniziato studiando la tromba nella Civica Filarmonica di Balerna, una palestra formativa fondamentale per imparare a leggere e scrivere la musica, e soprattutto per comprendere cosa vuol dire essere una piccola voce all'interno di un castello di armonie. È stato un percorso illuminante. La prima canzone invece l'ho scritta verso i 12 anni, con una piccola tastierina Casio di mio fratello Mauro. Il motivo per cui ho iniziato a scrivere canzoni è molto semplice: non ero capace di suonare quelle degli altri. Allora ho iniziato a inventarne delle mie.

### La tua canzone "biglietto da visita"?

Non saprei. Sui due piedi vi direi "Caro dottore", perché per me quella canzone significa un cambiamento nel modo di scrivere ed elaborare la mu-



sica. Però ve ne potrei dire molte altre. È strano: solitamente l'ultima canzone che scrivo mi sembra sempre quella più bella. Poi il tempo passa, e alla fine mi risultano tutte mediocri. Forse la mia canzone "biglietto da visita" dev'essere ancora scritta.

### Tu non sei solo un musicista, ma hai anche un lavoro e una famiglia, come concili le tre cose?

Faccio i salti mortali per conciliare fa-

miglia, lavoro e musica. La mia azienda di comunicazione mi richiede molto investimento di tempo, anche al di fuori dei canonici orari d'ufficio. La musica la coltivo alla sera (una volta messi a nanna i bambini) e poi ovviamente nei weekend per quanto riguarda i concerti dal vivo. Non è facile. A livello familiare le discussioni non mancano, soprattutto nei periodi di forte stress lavorativo (sia mio che di mia moglie... Santa Donna!).

Dal vivo alla Feste delle Fragole di Camorino.

### In cosa individui la felicità nella vita, dove la vai a cercare?

Nell'orto. L'orto è una cosa che ho sempre detestato, perché mio papà d'estate mi spediva a strappare le erbacce mentre i miei amici se ne andavano in piscina. Incredibilmente oggi lo trovo una cosa meravigliosa: la vita che nasce, che muore, che si rigenera, il contatto con la terra e le cose semplici. Adoro passare il tempo nell'orto con i miei figli (di 4 e 5 anni) guardando quella somma di piccole cose vive che insieme creano un universo: fiori che sbocciano, formiche che corrono, api, frutti, vermetti, gemme.

Ringraziamo tanto Michele "Cerno" Carobbio dei The Vad Vuc, per aver risposto alle nostre curiosità e per la sua simpatia.



### La scheda: Michele Carobbio

Data di nascita: 10.05.1982  
Segno zodiacale: Toro  
Domicilio: Chiasso  
Cresciuto a: Coldrerio  
Professione: designer  
Rivista preferita: Dietro al Colle!  
Passione: musica, cucina, orto  
Numero di scarpe: 44  
Strumenti: chitarra e mandolino  
Piatto preferito: ... i capuns  
Colore preferito: magenta

LE RICETTE

# Zuppa d'orzo grigionese

## Ingredienti per 4 persone

- 100 g di orzo
- 2 L di acqua
- 1 CC di sale
- 200 g di carne secca grigionese
- 100 g di pancetta
- 1 porro
- 2 carote
- ½ gambo di sedano
- 2-3 patate
- 200 ml di panna

## Preparazione

Lavare e sbucciare carote, patate e sedano e tagliare il tutto a cubetti o alla julienne. Tagliare il porro a rondelle. Fare scaldare l'olio in una pentola dai bordi alti e far imbiondire le carote, il sedano e le patate. Aggiungere al soffritto l'orzo e il porro e circa 2 litri di acqua. Lasciare sobbollire la zuppa per circa 2 ore e mezza. Nel frattempo tagliare a cubetti la carne secca e la pancetta e aggiungerli alla zuppa.

Far cuocere per un'altra mezz'oretta. Salare e pepare a piacere. Prima di servire aggiungere un po' di panna.

È famosissima, deliziosa e dà anche tanta energia a chi la mangia. Buon appetito!





# Arriva Halloween!

Streghe, zombie, mostri e zucche... questo ci viene in mente quando pensiamo alla festa di Halloween, che si festeggia il 31 ottobre. Tuttavia, come spesso accade, non conosciamo l'origine di una festa che al giorno d'oggi è così popolare, soprattutto negli Stati Uniti ed in Inghilterra ma che negli ultimi anni ha preso piede anche in Svizzera.

Alcuni studiosi hanno individuato le origini dell'attuale festa di Halloween nella festa del capodanno celtico (Festa di Samhain). Come altri popoli antichi, anche i Celti misuravano il tempo

in base alle stagioni, la festa segnava la fine dell'estate e l'inizio dell'inverno. Questo periodo veniva vissuto come un momento di passaggio, i Celti credevano che il regno dei morti e quello dei vivi potessero entrare in comunicazione.

Più tardi i Romani, fecero coincidere la Festa di Samhain con la Festa dei Morti, che aveva luogo in maggio, più avanti i cristiani istituirono la festa dei morti il 2 novembre, il giorno dopo di Ognissanti

Lo stesso nome moderno Hallowe-

en deriva da "All hallow's Eve", che in inglese antico significa la Vigilia di Ognissanti. Samhain si lega dunque a una serie di feste in onore dei morti, sia religiose che non religiose.

Nell'800 la festa è poi giunta negli Stati Uniti tramite la migrazione degli Irlandesi, che portarono verso le terre americane diverse tradizioni celtiche. Negli ultimi anni la festa, caratterizzata da un consumismo dilagante, ha perso i suoi significati originari. Se anche voi siete tra quelli che festeggiate, vi diamo qualche idea per creare pietanze appetitose in stile spaventoso...



## DITA DI STREGA DOLCI

Impasto di pasta frolla, mandorle come unghie e marmellata di fragole come sangue (vedi Dietro al Colle N.13).



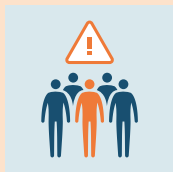
## DECORARE I MANDARINI



# Prudenza, sempre.



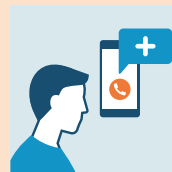
Prendiamoci cura di noi e degli altri.  
In ogni momento, seguiamo le raccomandazioni  
ed evitiamo rischi inutili.



Evitare luoghi  
affollati

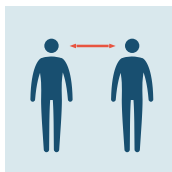


In caso di sintomi  
rimanere a casa



Per informazioni,  
Hotline  
0800 144 144

## Raccomandazioni



Tenersi a distanza



Lavarsi  
frequentemente  
le mani



Usare  
la mascherina